

Razzismo a scuola

Rapporto della commissione pedagogica a sostegno della dichiarazione della CDPE relativa al razzismo a scuola

La recrudescenza di atti di razzismo, manifesti o latenti, in Svizzera è fonte di una certa insicurezza. L'adesione della Svizzera alla Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, messa a punto dalle Nazioni Unite, deve conseguentemente essere approvata e sostenuta. Questa convenzione è chiamata a rafforzare le disposizioni relative all'interdizione generale delle discriminazioni che la legislazione svizzera già comporta e ad estenderne la portata alla discriminazione razziale. I mass media e l'educazione hanno una grande responsabilità per quanto concerne l'istaurazione di un clima di comprensione reciproca proprio a favorire l'applicazione di queste disposizioni.

Introduzione

La discriminazione razziale e il razzismo si manifestano generalmente nei confronti di persone di razza, colore della pelle e appartenenza etnica diverse. Gli eccessi e le discriminazioni possono anche essere legate ad appartenenze confessionali differenti. Il razzismo si manifesta attraverso l'esclusione di altri gruppi o persone, nonché attraverso comportamenti discriminatori, a volte perfino criminali. Spesso insidioso, a volte inconscio, il razzismo, di qualunque tipo esso sia, deve essere combattuto.

L'eliminazione del razzismo e della discriminazione razziale implica il concorso del corpo insegnante e dell'intero sistema educativo. Un'educazione imperniata sul rispetto degli altri e sulla tolleranza è parte integrante dei compiti fondamentali della scuola e deve figurare al centro delle priorità pedagogiche. Tutti quelli che, da vicino o lontano, partecipano alla missione educativa della scuola, devono sforzarsi di fornire ad ogni allievo l'educazione a cui ha diritto, indipendentemente dalla razza, dalla religione o dall'appartenenza etnica o culturale.

Genesi

Le ragioni profonde delle discriminazioni razziali sono soprattutto

d'ordine politico e storico, ma anche psicologico. Così sono stati avanzati certi argomenti politici o storici per giustificare il ricorso alla forza o l'oppressione di certi gruppi di popolazione (schiavitù, colonialismo, Terzo Reich). Per contro, la psicologia del profondo spiega le discriminazioni con il bisogno di alcuni di rafforzare il loro sentimento di appartenenza a una comunità proteggendosi da tutto ciò che è esteriore ed estraneo. L'insoddisfazione, una situazione personale precaria e il timore di vedere compromessi i propri bisogni vitali possono rafforzare le tendenze al razzismo.

Non esiste nessuna immunità contro il comportamento tendente all'esclusione suscettibile di trasformarsi in discriminazione razziale. Propositi provocatori e comportamenti aggressivi nei confronti dei richiedenti d'asilo, scherzi xenofobi, atteggiamenti discriminatori nei confronti di immigrati alla ricerca di alloggi e certi servizi tendenziosi dei mass media sono altrettante forme e manifestazioni testimonianti un certo razzismo in Svizzera. Non si tratta dunque soltanto di lottare contro le forme estreme di razzismo, ma bisogna prendere coscienza di tutte le sue manifestazioni latenti e celate e fare di tutto per eliminarle.

Finalità pedagogiche per combattere il razzismo

La discriminazione razziale deve essere combattuta e eliminata ad ogni livello. Il comportamento razzista è più difficile da eliminare; non è facile da scoprire perché la sua repressione lo obbliga alla clandestinità; d'altra parte può manifestarsi in momenti difficili e inattesi. E' dunque di primaria importanza che i responsabili della scuola e della formazione non rinuncino a mettere in evidenza, con tutti i mezzi a loro disposizione, tutte le forme larvate o subconscie di razzismo. A loro inoltre spetta il compito di stimolare il coraggio di smascherare ogni forma di razzismo in noi e negli altri e di sviluppare l'atteggiamento atto a combatterlo. Gli

ambienti educativi devono in primo luogo incoraggiare comportamenti suscettibili di migliorare la vita sociale e di opporsi al razzismo. Il principio fondamentale numero 10 della dichiarazione delle Nazioni Unite relativa ai diritti dell'infanzia stipula a questo proposito che «il fanciullo deve essere protetto contro le pratiche che possono favorire la discriminazione religiosa o qualsiasi altra forma di discriminazione. Deve essere educato in uno spirito di comprensione, di tolleranza, d'amicizia tra i popoli, di pace, di fraternità universale e nel sentimento che gli appartiene di consacrare le sue energie e i suoi talenti al servizio dei suoi simili».

La coscienza della propria identità per permettere l'incontro con l'altro

Colui che è consapevole del proprio valore è anche in grado di accettare gli altri senza bisogno di sminuire il loro valore. Essere cosciente della propria identità, significa anche facilitare l'approccio con l'altro, anche se straniero, in uno spirito di apertura, e avere il coraggio di opporsi alle tendenze razziste che possono esistere nel suo ambiente circostante.

La coscienza di sé e lo spirito di apertura

Essere cosciente della propria identità, sentirsi a proprio agio nell'ambiente di vita sociale e culturale favorisce un'apertura verso il nuovo e il diverso come pure un approccio critico di sé e dell'altro.



Una percezione e una sensibilità raffinata

La conoscenza di sé, la capacità di reagire con sensibilità e con tolleranza nei confronti dei propri sentimenti e di quelli degli altri diminuisce il rischio di ferire l'altro o di discriminarlo.

Il rispetto dei diritti dell'uomo e della cultura democratica

Chi, molto presto, è stato sensibilizzato ai diritti dell'uomo e alle regole del gioco democratico, è in grado di mettere in atto delle abitudini di pensiero e di comportamento antirazziste e antidiscriminatorie.

La solidarietà con i deboli e con i diseredati

Colui che ha imparato a sentirsi responsabile dei deboli e dei diseredati saprà riconoscere le vittime del razzismo e della xenofobia e fornire il suo appoggio.

La presa di coscienza del razzismo latente e inconscio

Chi ha imparato a smascherare ogni forma di razzismo in se stesso e nell'ambiente circostante sarà in grado di controllare il suo giudizio e si asterrà da ogni comportamento discriminatorio.

La percezione dell'unicità della società umana

La presa di coscienza dell'unicità della comunità umana e della propria appartenenza alla stessa favorisce lo sviluppo della solidarietà.

Misure da prendere

Gli obiettivi descritti vertono sul comportamento pedagogico e la vita comunitaria a scuola. Per assicurare la loro realizzazione, converrà completarli con le misure seguenti.

A livello di cantoni

- verificare che le strutture, l'organizzazione scolastica, come pure i regolamenti e le relative indicazioni non contengano disposizioni discriminatorie o pregiudizievoli agli allievi di origine e di cultura differenti;
- garantire la scolarizzazione dei figli dei richiedenti d'asilo e degli immigrati;
- riconoscere il diritto dei figli dei lavoratori immigrati di praticare la loro lingua d'origine, e promuovere corsi di lingua e cultura d'origine;

- sostenere, a livello della formazione degli adulti, l'offerta educativa che permetta agli immigrati e agli indigeni di meglio conoscere le loro rispettive culture. Incoraggiare la formazione e la partecipazione a tutti gli effetti dei formatori stranieri;
- assicurarsi che i programmi e i mezzi di insegnamento non comportino alcuna connotazione razzista e raccomandare i sussidi che incoraggiano il rispetto delle persone, delle razze e delle culture.

A livello della formazione del corpo insegnante

- privilegiare, nella prassi quotidiana, un approccio risolutamente improntato alla tolleranza, al rispetto degli altri e alla comprensione nei confronti delle minorità;
- trattare il tema del razzismo (origini, forme e prevenzione) in un'ottica interdisciplinare, segnata nel quadro dell'insegnamento della storia, della psicologia, delle lingue e della cultura religiosa;
- porre le basi di un'educazione interculturale e fornire tutte le istruzioni utili per assicurare la scolarizzazione in comune degli allievi indigeni e stranieri;
- trasmettere delle competenze didattiche e metodologiche suscettibili di stimolare la convivialità e di opporsi al razzismo.

A livello di perfezionamento pedagogico

- impennare il perfezionamento degli insegnanti sull'educazione alla vita in società e sullo sviluppo della personalità;
- trasmettere delle conoscenze sui paesi d'origine degli immigrati e sulla politica d'asilo;
- realizzare e sostenere un programma d'educazione interculturale;
- a questo proposito, accordare la priorità agli insegnanti di classi con un numero elevato di allievi di origine e di cultura diverse.

A livello delle autorità scolastiche

- in caso di problemi, privilegiare la soluzione che sia il meno formalista possibile. Nelle decisioni concernenti la selezione o la promozione, tener conto dell'apparte-

nenza dell'allievo a un gruppo di lingua e di cultura diversa;

- sostenere progetti e attività scolastiche e pedagogiche che stimolino il contatto diretto e l'intesa tra maggioranze e minoranze. Queste comprendono gruppi religiosi e linguistici di immigrazione remota come gli ebrei, e dei gruppi d'immigrazione più recente quali i lavoratori stranieri e i rifugiati;
- incoraggiare i contatti con i genitori di allievi stranieri per meglio informarli sull'ordinamento scolastico e sulle possibilità di formazione offerte in Svizzera e assicurarsi che abbiano la possibilità di esprimersi, a livello cantonale e comunale, per quanto riguarda ogni decisione importante connessa all'educazione dei loro figli.

A livello delle organizzazioni pedagogiche

- stimolare e sostenere la collaborazione internazionale e gli scambi d'insegnanti;
- approfittare di tutte le riunioni e le manifestazioni per trattare il problema della lotta contro le discriminazioni razziali;
- incoraggiare e sostenere la collaborazione con i colleghi incaricati dell'insegnamento della lingua e della cultura dei paesi d'origine.

A livello del corpo insegnante

- ispirarsi agli obiettivi pedagogici definiti per lottare contro il razzismo;
- aiutare gli allievi di diverso ambiente culturale e linguistico a situarsi nel loro nuovo spazio di vita;
- sforzarsi di familiarizzare i ragazzi e i giovani con le culture straniere, evitando di insistere troppo sulle differenze;
- mettere in evidenza le varie manifestazioni del razzismo nel quotidiano e le sue origini; illustrarle e farle rivivere agli allievi attraverso strategie appropriate: giochi di ruolo, recite, progetti pedagogici;
- prendere posizione contro il razzismo e la xenofobia e mostrare come affrontarli;
- sforzarsi, in ogni ordine e grado di scuola, di sensibilizzare gli allievi al mosaico di cui è costituita la nostra società pluralista che raggruppa persone di lingua, religione, razza e origine diversa. Correlare le «chances» con le sfide e con le responsabilità che ciò suppone.